REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Nuovi dispositivi scattano da domani

Vomero e museo Traffico snello

Qualche dubbio sull'efficacia delle decisioni prese Interessanti le proposte di sfalsamento degli orari

La conferenza stampa con la quale, ieri mattina, a palazzo San Giacomo gli assessori Gennaro D'Ambrosio (Polizia urbana) e Franco Picardi (Lavori pubblici e servizi tecnologici) hanno illustrato i nuovi dispositivi di traffico predisposti per accelerare le percorrenze nella zona tra piazza Dante e il museo, tra l'Arenella e il rione alto e in piazza Ferrovia, ha messo in risalto il carattere di palliativi dei provvedimenti adottati e ha lasciato intravvedere le linee lungo le quali si indirizzerà la politica del traffico a Napoli con l'ambizioso obiettivo di risolvere questo storico e tragico problema.

Con molta franchezza dobbiamo dire che siamo scettici sulle effettive possibilità che le decisioni prese possano modificare in positivo qualcosa nelle attuali condizioni del traffico e ciò anche perché quando abbiamo sollevato la questione della vigilanza per il rispetto delle norme che si vanno a indicare, abbiamo avuto la sensazione che sia l'assessore alla Polizia urbana sia il colonnello Estero preferissero non affrontarla.

Più interessante invece il discorso di prospettiva. Si è indicato, giustamente, nello sfalsamento degli orari uno dei punti cruciali per la soluzione dei problemi del traffico. Oggi uffici, scuole, esercizi commerciali iniziano la loro attività alla stessa ora per cui le già insufficienti strade napoletane vengono letteralmente intasate da un traffico che è in parte anche pendolare (si pensi a quante persone accompagnano i figli a scuola e poi tornano a casa). Si potrebbero invece fissare orari differenziati. Esempio: uffici alle 8, scuole alle 8,30, negozi alle 9. Ancora di più ci sembra interessante una proposta avanzata dall'assessore Picardi: un servizio collettivo pubblico sia per le scuole che per i pubblici uffici.

Gli studenti anziché farsi accompagnare con l'auto privata potrebbero usufruire di autobus pubblici (cosa del resto già realizzata dalle scuole private) e così i dipendenti dei pubblici uffici. Si eviterebbe la presenza sulle strade di migliaia e migliaia di autovetture che magari portano solo una o due persone al massimo ciascuna. E così ci pare positiva l'altra proposta di chiusura al traffico di via dei Mille, via Filangieri e strade limitrofe. I commercianti non sono in linea di massima contrari ma chiedono che si realizzino parcheggi ai confini della zona. L'amministrazione comunale sta studiando la possibilità di utilizzare a questo scopo i locali di un ex autoparco comunale in via Morelli che potrebbe ospitare circa quattromila vetture. Diamo ora qui di seguito i due nuovi dispositivi del traffico: da domani funzionerà una corsia riservata da piazza Dante a piazza Museo.

In conseguenza il traffico pubblico e privato proveniente dal Vomero o da Capodimonte e diretto a via Roma o via Foria continuerà ad effettuare gli stessi percorsi, mentre il traffico privato proveniente da via Roma transiterà nell'interviale di piazza Dante compreso tra Port'Alba e via Bellini, in via Bellini e via Conte di Ruvo, senza più impegnare la via Pessina. Il traffico pubblico proveniente da piazza Dante raggiungerà, invece, direttamente il museo, attraverso la corsia riservata in via Pessina se diretto al Vomero o a Capodimonte; i soli mezzi pubblici diretti in via Foria percorreranno via Pessina in corsia riservata, fino all'altezza di via Conte di Ruvo ove svolteranno per detta strada e riprenderanno l'abituale percorso.

Dal 3 agosto scatta il dispositivo Vomero Alto che prevede l'inversione degli attuali sensi unici di marcia in via Ugo Palermo-Fontana-Cavallino e in via P. Castellino, con creazione di corsie riservate sul lato opposto a quelle attuali, l'istituzione del senso unico in via Orsi da piazza M. D'Oro a via G. Gigante, il senso unico in via G. Gigante da via Orsi a piazza Muzi con corsia riservata ai mezzi pubblici in senso inverso, il senso unico in via Ruoppolo e in via Giotto da via Piscicelli a piazza M. D'Oro e il senso unico in via Porpora da piazza M. D'Oro a via Piscicelli.

Oggi consiglio regionale: nulla di nuovo per la crisi

Oggi si riunisce alle 18 nel «parlamentino» della Camera di commercio in piazza della Borsa l'assemblea regionale. Ieri si è svolta la conferenza dei capigruppo per decidere sull'ordine dei lavori e le sue conclusioni sono state abbastanza sconcertanti perchè ancora una volta il «partito del rinvio» è riuscito a far prevalere la sua esiziale tattica.

Questo pomeriggio si discuterà solo della presa d'atto delle dimissioni dell'ufficio di presidenza e si procederà alle operazioni di voto per eleggere il nuovo ufficio. Un accordo in sede di conferenza dei capigruppo non è stato raggiunto. La proposta avanzata dai comunisti per la riconferma nella carica di presidente del consiglio del compagno Mario Gomez sulla scorta della distinzione da operare tra il livello istituzionale e quello del governo se non ha trovato aperti oppositori non ha riscosso neppure chiari consensi per cui è probabile che questo pomeriggio le forze politiche vadano avanti in ordine sparso con risultati che sono francamente imprevedibili.

"E' veramente grave che le contraddizioni della DC e le incertezze dei socialisti aggravino la crisi esistente con contraccolpi anche sul vertice dell'assemblea che riceve così colpi mortali capaci di ledere anche il prestigio dell'istituzione. Per quanto riguarda la soluzione della crisi di governo non se ne parla neppure. Appare sempre più evidente che si mira a superare la prima decade di settembre per avere come punto di riferimento la soluzione che sarà adottata dalla regione Lombardia. E' un disegno neppure tanto più mascherato e la dice lunga sulla reale volontà anche di alcune forze democratiche di guardare alle esigenze delle popolazioni campane e comportarsi quindi conseguentemente affrontando i nodi che debbono essere sciolti.

Contro questo disegno che mira a paralizzare ulteriormente la Regione (già bloccata dal 29 dicembre dello scorso anno) i comunisti porranno in atto tutte le possibilità offerte dallo statuto e dal regolamento. Chi si è assunto la responsabilità di aprire la crisi deve anche risolverla. I comunisti hanno avanzato più di una proposta: non si può certo parlare di una loro posizione rigida. Sono state altre forze politiche con i loro assidui veti a bloccare queste proposte e ciò senza presentarne altre in alternativa.

Il giovane morto ieri in un popolare quartiere di Pozzuoli

Stroncato dall'eroina nel suo letto

Si chiamava Luigi Genovese, ed era da poco uscito di galera, accusato di spaccio di droga - E' morto nella sua stanzetta dopo essersi «bucato» - La mamma racconta inebetita: «Gigino stava bene, ieri sera aveva pure mangiato con piacere» - In casa vivono in undici in tre camere - «Non era colpa sua se si drogava, mio fratello non era cattivo»

E' successo tutto ieri mattina in un drammatico battibaleno. Luigi Genovese, un giovane di appena 19 anni, di Pozzuoli si è abbattuto pesantemente a terra nella stanzetta della sua abitazione, a via Perillo 6, un vicoletto laterale di via Napoli: i sintomi chiari del collasso cardiaco. Ma è la droga che lo ha ammazzato. Forse una dose eccessiva di eroina che il ragazzo doveva essersi iniettato qualche minuto prima.

«Gigino stava bene, ve lo giuro. Ieri sera ha pure mangiato con piacere». E' la madre Maria Ferrante che racconta inebetita gli ultimi momenti delal vita di suo figlio. «Pure stamattina sem brava perfettamente normale — aggiunge Angelino, il padre. Figuratevi che alle sette mi ha svegliato dal sonno: papà, mi ha detto, dammi una sigaretta. Perché lui fumava, sì, ma non quelle roba lì».

Poi Luigi si rinchiude nella sua stanza. E tutto continua tranquillo per un'altra ora e mezza. Il padre e i fratelli del giovane escono di casa come ogni giorno, per cercarsi un lavoro.

Alle 8,30, la tragedia. Nella stanza di Gigino si sente un forte tonfo. Se ne accorge immediatamente il cognato del ragazzo Raffaele Barile, rientrato in casa qualche istante prima, in compagnia della moglie.

«Mio marito — racconta la sorella del ragazzo, Antonietta — ha dato una spallata alla porta e si è precipitato nella stanza. Ma Gigino era già steso a terra: una scena terribile».

Il tonfo si spiega. Il giovane dev'essersi alzato dal letto prima di cadere. O almeno ha tentato di farlo. Poi si è accasciato al suolo battendo forte con la testa sul davanzale della finestra. Qualche istante dopo la traccia inconfondibile: tra le lenzuola i familiari scovano una piccola siringa spezzata, con l'ago tutto sporco di sangue: droga, stabiliranno più tardi gli inquirenti, forse eroina.

E' una volante del 113 la prima ad accorrere sul posto, attirata dal trambusto scoppiato improvviso in tutto il rione alle urla della madre del giovane. Poi il medico condotto, Vincenzo De Luca. Ma per il ragazzo non c'è proprio più nulla da fare. Dopo un'inutile corsa all'ospedale civile di Pozzuoli, la salma viene trasportata all'obitorio del cimitero, a disposizione degli inquirenti, per l'autopsia.

Alle spalle di Luigi Savarese, un calvario che durava da tempo e che accomuna ormai troppi giovani, anche della nostra provincia. Di cittadine, insomma, che, come Pozzuoli e in generale tutta la zona flegrea, rispetto ad altri caotici agglomerati urbani della periferia napoletana, mantengono caratteristiche abbastanza tranquille.

Invece Luigi si drogava da tempo. Proprio a gennaio di quest'anno, anzi, era stato arrestato insieme a un suo amico, Ovidio Melillo di 25 anni, per spaccio di droga. Era uscito da Poggioreale appena 25 giorni fa. Ma evidentemente è subito rientrato nel giro degli stupefacenti.

«Eppure — protesta invano la madre — Gigino sembrava proprio guarito. Giurava che, passato il periodo estivo, si sarebbe rimesso in cerca del lavoro. Con noi era tornato tranquillo. Nella sua stanzetta ci restava per ore: gli piaceva ascoltare la musica, i suoi dischi».

Gigino era disoccupato. A scuola non ci era andato più dopo la quinta elementare. Una famiglia assai disagiata la sua: il padre, muratore, lavora solo quando capita. E' l'unico reddito a entrare in casa. E la casa, si fa per dire, è un'abitazione quasi invisibile. Tre stanze minuscole in cui si affollano ben undici persone: la famiglia di Luigi e quella della sorella. «Scrivete, scrivete come stiamo accampati in questa specie di buco — insiste Antonietta — poi se la prendono con questi poveri ragazzi. Ma è possibile tirare avanti in condizioni quasi sub-umane come le nostre? Non era colpa sua se Gigino si drogava. Mio fratello non era cattivo: scrivete anche di noi, lui è morto, ma noi siamo ancora costretti a campare in questo inferno».

Gigino ascoltava i suoi dischi. E, poi, di sera, per ore, fino a notte alta, davanti al bar di fronte casa, con gli amici. «Quelli del giro — insiste qualcuno che lo conosceva — erano tutti della zona». E di ragazzi condannati a vivere cone Luigi Genovese a via Napoli, che è un quartiere popolare da sempre, ce ne sono tanti. Ma qualche altro nega: «no, non erano di Pozzuoli, non li conoscevamo proprio».

Luigi Genovese, comunque, è la seconda vittima della droga nella cittadina flegrea. Due anni fa toccò a una ragazza, trovata morta nei pressi del rinomato tempio di Serapide. E appena l'anno passato a Pozzuoli ci fu una vera e propria retata. Ci restarono dentro una decina di giovani accusati di spacciare la «roba» in una boutique di via Matteotti

Procolo Mirabella

Un drammatico racconto, in una corsia dell'ospedale «Pellegrini»

Enzo, 28 anni: «Se uno prova ad uscirne...»

Al nosocomio napoletano si rivolgono decine di tossicodipendenti in crisi di astinenza - Lo scontro con l'inadeguatezza di strutture e i ritardi della scienza

Ogni sera decine e decine di ragazzi arrivano al Pellegrini per essere aiutati. Sono tossicodipendenti, schiavi della droga, e chiedono una dose per non soffrire. Il Pellegrini ha questo nuovo incarico da pochi mesi, da quando cioè gli ambulatori del 1. e 2. Policlinico, che funzionavano anche da centro per la terapia d'urgenza (vale a dire somministravano sedativi ai giovani), sono chiusi. Non sono chiusi come centri anti-droga — mi spiegano — continuano ad essere il punto di riferimento per la cura psico-sociale (di recupero) ma i tossicodipendenti non ci vanno più o ci vanno solo per chiacchierare con gli assistenti sociali o con i medici che hanno conosciuto durante le loro permanenze. Sanno che lì non potranno avere il sollievo che le crisi di astinenza richiedono. Erano cinquanta, anche sessanta i giovani che ogni giorno si recavano in questi ospedali per avere la loro dose di calmante. Veniva loro somministrato infatti non morfina (come richiedono i tossicodipendenti) ma Talvin, preparato al limite fra un sedativo e una droga, un antidolorifico in effetti (si usa anche per le coliche). Da quando gli ambulatori hanno chiuso («non ce la facevamo più a sostenere le richieste dei ragazzi. A Napoli le dimensioni del problema sono diventate veramente grosse e un ambulatorio con pochi metri di spazio e cinque persone, costretto solo a dare all'ammalato un calmante, non può resistere moltissimo» — dice un operatore). Gli ammalati si sono riversati appunto sul Pellegrini e sul Cardarelli.

Siamo stati ieri nella corsia del Pellegrini che ospita i tossicodipendenti. E abbiamo parlato con qualcuno di loro. Enzo, 28 anni, primo di dieci figli. Lavora in una agenzia di viaggi a Roma. E' lì che ha incominciato, tre anni fa. All'ospedale, nel lettino a fianco, si trova anche la moglie, Elisabetta, 25 anni, anche lei impiegata in un'agenzia turistica; anche lei si «buca» da tre anni.

Sono partiti per le vacanze con l'intenzione di smetterla, di disintossicarsi da soli. Ma non ce l'hanno fatta. Enzo, dopo una travagliata notte trascorsa in casa dei genitori, all'oscuro della cosa, ha rischiato di morire; Elisabetta stava male, anche se reggeva. Cosa era successo? Decisi a smetterla avevano portato con sé, giù in Calabria, una dose d'eroina buona per cinque giorni e delle fiale di metadone (in genere lo si usa come sostituto quando si comincia la disintossicazione) da usare una volta finita la droga. Ma d'estate è molto difficile trovare «roba» buona («al di là del fatto che una cosa come il Metadone a Roma i centri lo danno gratis mentre nel «giro» lo paghi caro e tanto...» — mi spiega Enzo —) e i due giovani hanno avuto del Metadone annacquato che valeva sì e no la metà. Infatti la crisi di astinenza, quando cioè il tossicodipendente sente tutti i sintomi della mancanza dello stupefacente (brividi, vomito, diarrea, sudore freddo, contrazioni dolorose...), c'è stata e i giovani non hanno più potuto nascondere la cosa. Il medico sopraggiunto (si trovavano in un paesino in provincia di Cosenza) non era in grado di far niente e gli ha somministrato calmanti generici. Enzo continuava a star male e più di Elisabetta; confessa che lui aveva preso una dose maggiore della moglie.

Il ricovero a questo punto diventava necessario. A Cosenza i medici ammettono che non si sono mai occupati di «queste storie» e non sanno nemmeno cosa somministrare in questi casi. «Sono io che fra uno svenimento e l'altro gli ho spiegato cosa dovevano farmi» — continua ancora Enzo —. Infine i sanitari si arrendono e gli consigliano di venire a Napoli, dove avevano sentito che esistono centri attrezzati per i giovani drogati.

A Napoli la prima tappa è il 1. Policlinico. Ma qui non c'è più l'ambulatorio e gli dicono che devono rivolgersi al Pellegrini. Qui adesso Enzo ed Elisabetta sono ricoverati al reparto ortopedico perchè lui è affetto da ernia al disco e perchè non esiste un reparto per i tossicodipendenti. Ma come ha cominciato? La sua è una storia simile a quella di tanti altri: amicizie che ti fanno provare il piacere dei primi mesi, poi l'abbrutimento.

«La peggior cosa che ti può capitare è cominciare a bucarti. Ero allegro, espansivo, affettuoso. La droga mi ha costretto a chiudermi, a pensare solo a come procurarmela, a dimenticare perfino mia moglie». Sono sposati da un anno e l'eroina li ha tenuti legati. «Sono strani i rapporti fra due tossicomani, non è un sentimento che li lega ma solo un'esigenza, quella di non stare male». Sono riflessioni amare quelle di Enzo, ma vere. «Quando sarà finita anche il nostro rapporto sarà rigenerato, sarà diverso» — dice —.

Parla volentieri, il volto è disteso, anche se a tratti ha qualche tremito. Racconta di Roma, di come questa città sia diventata un centro importantissimo per gli spacciatori e un potenziale cimitero per tanti giovani. «La droga costa circa quattrocentomila lire al grammo. Agli inizi te la regalano anche, oppure in determinati periodi abbassano moltissimo i prezzi». «Durante le elezioni, per esempio, l'eroina è scesa anche a centomila lire».

L'eroina che sostituisce i «pacchi di pasta» laurini allora? Lui sa di cosa parlo, è napoletano. «Non posso dire a chi, a quale gruppo politico si può far risalire questa «donazione» ma di sicuro è che le elezioni sono una manna dal cielo per i tossicodipendenti». I mesi terribili sono invece dicembre e agosto naturalmente, quando non c'è nessuno che spaccia e il drogato rischia la morte, come è capitato a Palermo, e ieri a Pozzuoli per esempio. Anche Enzo poteva fare la stessa fine con sua moglie. E' riuscito a scamparla, adesso vuole mettercela tutta per tornare ad essere un uomo normale, all'ospedale chiede soltanto assistenza per curare il fisico «al morale, cioè a non ricascarci più, devo farcela da solo» — conclude.

Maddalena Tulanti

Queste le strutture a Napoli

Le strutture per l'assistenza, la cura e il recupero dei tossicodipendenti sono del tutto inadegugate nella nostra città sebbene Napoli sia oramai un centro importante non solo per lo spaccio ma anche per il consumo della droga.

Fino all'ottobre del '77 esisteva presso il 1. Policlinico un ambulatorio che funzionava praticamente come una struttura che forniva ai tossicodipendenti medicinali per aiutarli durante il periodo in cui non si somministrano gli stupefacenti (crisi di astinenza). Anche il 2. Policlinico aveva un ambulatorio del genere e allo stesso modo somministrava calmanti. Ma fu chiuso già nel '76.

Nell'ottobre del '77 i sanitari del 1. Policlinico decidevano di chiudere lo ambulatorio, oramai incapaci di sostenere una situazione che li vedeva inermi dal punto di vista dell'eliminazione del problema, dal momento che il giovane, dopo aver avuto la dose che gli permetteva di resistere, tornava nello stesso ambiente e ricominciava; ma anche perché si lavorava in condizioni drammatiche. Quando il ragazzo non accettava il semplice calmante ma voleva la morfina spesso si abbandonava a reazioni violente. «Si è arrivati a somministrare il Talvin (un antagonista della droga appunto) circondati dalla celere» ci dice un operatore. La chiusura non avrebbe dovuto significare lo smantellamento di ogni punto di riferimento per i drogati a Napoli, come se il problema fosse stato eliminato. Solamente che bisognava potenziarli.

Si è giunti invece a una decisione molto singolare. Il comitato di coordinamento delle tossicodipendenze ha stabilito che i drogati devono essere curati in due fasi. La prima, la cosiddetta terapia d'urgenza, quella che cura i sintomi fisici dell'ammalato, è di competenza degli ospedali (Pellegrini e Cardarelli); il recupero psicosociale invece lo fanno gli ex-ambulatori o comunque chi ha dei sociologi, degli assistenti sociali, degli psichiatri a disposizione... In verità a sostituire gli ambulatori doveva essere il centro regionale anti-droga, che il consiglio regionale votò nel novembre del '78. Da allora nulla è stato fatto e restano a far fronte alle esigenze che il problema pone una struttura ospedaliera che ha gia le sue gravi carenze.

Denunciato un danno di 700 milioni nell'azienda che si trova a Cardito

Incendio distrugge mobilificio: forse è doloso

Le fiamme sono divampate l'altra notte e sono state spente solo ieri mattina dai vigili del fuoco - Il proprietario aveva ricevuto numerose telefonate intimidatorie - La fabbrica occupa venti operai - Salvo il deposito dove sono conservati i mobili finiti

Un colossale incendio, domato solo ieri mattina, è divampato per tutta la notte tra lunedì e martedì a Carditello, una frazione di Cardito, distruggendo interamente due capannoni di un mobilificio, tutto il legname che vi era contenuto e i macchinari dell'azienda. Il danno è notevolissimo: secondo il titolare dell'azienda, Raffaele Di Palo, di 50 anni, abitante a Cardito in via De Marco 12, il materiale andato distrutto costituirebbe un patrimonio di circa 700 milioni, peraltro non assicurati. Non è improbabile che la causa dell'incendio sia dolosa. Per ora i carabinieri di Caivano, subito accorsi sul posto, non hanno raccolto elementi tali da poter dire con certezza che l'incendio è opera del racket delle estorsioni. Ma il Di Palo era stato da tempo minacciato; il ricatto dell'estorsione era già stato tentato più volte nei suoi confronti. Proprio la sera di lunedì, in cui è scoppiato l'incendio, ricevette a casa due telefonate. La prima senza messaggi; la seconda con la frase «stai attento». E' per questo che gli inquirenti seguono con estrema attenzione la pista del racket.

Intanto la ditta ha subito danni gravi, che potranno anche ripercuotersi sui 20 dipendenti che lavorano nel mobilificio di Carditello.

Lunedì notte, intorno all'1.30, alcuni passanti sulla provinciale Afragola-Frattamaggiore hanno visto sprigionarsi dalla fabbrica lingue di fuoco e grosse nuvole di fumo. Hanno immediatamente avvisato i carabinieri di Caivano che sono accorsi sul posto insieme ai vigili del fuoco di Napoli con tre autobotti da 6000 litri ed una del comune di Napoli.

Naturalmente le fiamme hanno avuto facile preda nel materiale altamente infiammabile che era contenuto nei due capannoni della fabbrica: legno innanzitutto. L'opera di spegnimento dell'incendio è stata dunque difficile e molto lunga. Soltanto alle 11,30 di ieri mattina i vigili del fuoco hanno potuto domare l'incendio. Ed anzi fino alla tarda serata di ieri hanno dovuto continuare il lavoro per spegnere alcuni piccoli focolai.

Si è salvata soltanto la palazzina a due piani nella quale il Di Palo teneva il prodotto finito, che utilizzava cioè come deposito per i mobili già costruiti.

I vigili del fuoco alle prese col colossale incendio di Cardito

LA FRASE NON E' DELLA DOTTORESSA

Per un errore di trasmissione nell'articolo «Ammalarsi d'agosto conviene», pubblicato domenica, la frase «tutti prendono le ferie in agosto» è stata attribuita alla dottoressa Franciosi dell'ospedale Pellegrini; la frase va invece attribuita ad Angelo Molinari, rappresentante della CGIL nell'ospedale.

AL VOMERO

Minacce a «Renzo e Lucia» arrestati tre taglieggiatori

Tre taglieggiatori sono stati arrestati in seguito a ordini di cattura emessi per tentata estorsione nei confronti dei titolari di alcuni esercizi commerciali del Vomero. Si tratta di Antonio Agnino di 30 anni, abitante in via Cappella al Petraio 21; Giuseppe Sermone di 24 anni, via Cacciottoli 18; Alessandro Dario di 21 anni, senza fissa dimora. I primi due erano in stato di semilibertà per cui quando ieri mattina si apprestavano a lasciare il carcere di Poggioreale è stato loro comunicato che non potevano più farlo. Il terzo è stato invece arrestato in casa di alcuni parenti.

Questi tre avevano minacciato Armando Pitone, titolare del noto ristorante «Renzo e Lucia», nonché altri commercianti di via Scarlatti e via Aniello Falcone. Chiedevano somme di danaro per poter assicurare la difesa di loro amici che erano in carcere. Il titolare di «Renzo e Lucia» denunciava il tentativo di estorsione ai carabinieri e forniva il numero di targa dell'Alfetta a bordo della quale erano giunti i tre. E' stata questa traccia a condurre alla identificazione dei tre e al loro arresto.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi: mercoledì 22 agosto. Onomastico: Maria. (Domani: Rosa).

GRADUATORIE AL PROVVEDITORATO

Il provveditore agli studi di Napoli comunica che da ieri sono affisse all'albo dell'ufficio scolastico provinciale di Napoli, via Forno Vecchio, le graduatorie provinciali ad esaurimento di cui alla legge 6-12-1971. Gli interessati potranno presentare esposto avverso le graduatorie entro il termine di giorni venti dalla data di pubblicazione.

FARMACIE NOTTURNE DA OGGI AL 25 AGOSTO

Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - San Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** corso Garibaldi 11. **Avvocata:** piazza Dante 71. **San Lorenzo - Vicaria - Poggioreale:** stazione centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 69; via Petrarca 25. **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441.

NUMERI UTILI

Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.50.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi tel. 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.